

→ **Rapida diffusione** Già coinvolti 160 Paesi su 193. Ma il virus non è mutato

→ **Le case farmaceutiche** Crescono i profitti. In autunno pronto il nuovo vaccino

Influenza A, allarme dell'Oms: presto sarà in tutto il pianeta

Almeno 160 paesi su 193 membri dell'Organizzazione mondiale della sanità hanno confermato casi. La diffusione del virus A (H1N1) presto coinvolgerà il 100% del pianeta. Un affare per le case farmaceutiche.

MARCO SIMONI

esteri@unita.it

Il marito di una mia collega e amica di Londra fa il chirurgo e sono due notti che rimane a dormire in ospedale. La mia amica ha un po' di mal di gola e di febbre, ha l'influenza, dunque per evitare il contagio rimarranno «separati» per qualche giorno. In Inghilterra ormai, se ti viene l'influenza, il medico di famiglia non ti riceve nemmeno per non essere contagiato. Una caratteristica chiara del virus A (H1N1), la famigerata influenza suina, è che si trasmette molto facilmente. Dopo un paio di giorni di malessere, comunque, si può telefonare ad un numero verde e ricevere un codice per andare a ritirare il farmaco antivirale.

TEST IMPOSSIBILI

Certo non è detto che l'influenza sia dovuta al virus A (H1N1), ma i casi sono talmente tanti nel Regno Unito che sarebbe impossibile testarli tutti. I numeri dell'Oms si sono fermati al 6 luglio e parlavano, nel Regno Unito, di oltre 7400 casi diagnosticati e 3 decessi. L'agenzia Europea per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) continua a fornire dati quotidiani, ma è evidente che se non si fanno più test sistematici, i 19404 casi di cui 35 decessi, riportati il 23 luglio in tutta l'Unione Europea, sono ormai poco attendibili. Sicuramente si tratta di una pandemia, ossia un virus che si diffonde ovunque e rapidamente. Ieri l'Oms ha lanciato l'allarme: la pandemia si avvicina ad una propagazione totale: almeno 160 Paesi su un totale di 193 membri dell'Organizzazione mondiale della sanità, hanno confer-



Studenti giapponesi visitano il parlamento a Tokyo con la mascherina

mato casi. «Ci stiamo avvicinando al 100%», ha detto da Ginevra la portavoce dell'Oms specificando però che al momento il comportamento

La riforma di Obama Il piano sulla sanità discusso nel pieno della nuova pandemia

del virus non è mutato.

Il tasso di mortalità sembra essere affine a quello di un'influenza normale, non tale da giustificare allarme dunque, ma certo prudenza e attenzione. Fa bene invece, questo nuovo fenomeno di influenza globale, alle casse delle grandi multinazionali farmaceutiche. Sul sito della Roche, in tempi di crisi economica, si mostra una crescita a doppia cifra di vendite e profitti nella prima metà del 2009, anche grazie alla massiccia vendita di Tamiflu, uno degli antivirali più efficaci, già usato ai tempi dell'influenza aviaria. Sul sito della GlaxoSmithKlein un editoriale spiega che tra poco sarà pronto il vaccino contro il virus, in tempo per l'autunno e la riapertura delle scuole. Il Guardian riporta le cifre: solo al Regno Unito, alla Francia, al Belgio e alla Finlandia, la GSK venderà 130 milioni di dosi, e ne regalerà 50 milioni a Paesi in via di sviluppo. Lo stesso ministro Sacconi ha recentemente dichiarato di voler vaccinare 28 milioni di italiani nel prossimo

autunno. Sono cifre da capogiro, e sono al netto di quanto accadrà in Paesi popolosi come il Giappone o gli Stati Uniti.

LA RIFORMA DI BARACK

È curioso notare come questa vicenda coincida con la più importante sfida dell'amministrazione Obama: la riforma sanitaria. Il sistema sanitario americano è un caso di scuola di fallimento del mercato. La protezione della salute affidata al sistema privato non è solo ingiusta, in America 45 milioni di persone sono prive di assistenza, ma anche molto inefficiente dato che la spesa pro-capite statunitense è quasi il doppio di quella di un medio paese europeo. Obama vuole una riforma per rende-

Foto Reuters